

L' Agcom arriva al rush di fine mandato

Carmine Fotina

ANALISI DEL MERCATO E DELLA SEPARAZIONE Lunedì l' approvazione, il 7 giugno invio a Bruxelles Nodo città con più reti ROMA Potrebbe dare il via a un percorso regolamentare tutto nuovo. O potrebbe rivelarsi poco più di un esercizio di stile. L' analisi sul mercato di accesso alla rete fissa di Tim sarà approvata dall' Authority per le comunicazioni (Agcom) in un consiglio che potrebbe tenersi già lunedì, poi il testo sarà inviato il 7 giugno alla Commissione Ue che avrà 30 giorni per le sue osservazioni. L' obiettivo dell' Agcom è chiudere tutto intorno alla metà di luglio. La variabile tempo non è irrilevante considerato che il mandato del consiglio dell' Autorità presieduto da Angelo Marcello Cardani scade il 25 luglio. Ma non è da meno la variabile dei contenuti. Perché il lavoro dell' Agcom è entrato nel vivo quando era attualissimo il progetto di separazione legale della rete fissa, presentato dall' ex amministratore delegato Amos Genish dopo un estenuante confronto con il precedente ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda. Come noto, gli scenari sulla possibile rete unica Tim-Open Fiber hanno poi avuto diverse evoluzioni e l' approdo finale è ancora da definire. Di qui la richiesta che era stata avanzata dall' a.d. Luigi Gubitosi di concludere la valutazione del progetto di separazione in un procedimento differente rispetto all' analisi di mercato. Ma l' Autorità, anche per una serie di dubbi procedurali, ha deciso di proseguire con il provvedimento unico. L' analisi che sarà approvata la prossima settimana conterrà gli scenari regolamentari legati alla possibile separazione. Ma il complesso del documento, secondo i tecnici dell' Autorità, reggerebbe anche se Tim dovesse formalmente ritirare la sua proposta. Resterebbe in piedi cioè l' analisi depurata di quei minimi alleggerimenti regolamentari che verrebbero concessi all' ex monopolista nel caso decidesse di procedere con l' entità separata. Va ricordato che nel testo posto nei mesi scorsi in consultazione pubblica l' Autorità valutava positivamente il progetto sotto un profilo della non discriminazione e dell' "equivalence", in sostanza della trasparenza. Ma secondo il garante una mera



separazione legale e non proprietaria, cioè con un' entità interna allo stesso gruppo, non comporta necessariamente avanzamenti concorrenziali tali da determinare la rimozione di rimedi regolamentari. Tra le novità c' è però la decisione di fare di Milano un mercato rilevante a sé e la possibile individuazione di rimedi geografici differenziati nelle città definite "contendibili" perché con più reti. Un punto quest' ultimo che, insieme alle regole per accelerare lo switch off della rete dal rame alla fibra, è al centro di alcune critiche contenute nel pare che l' Antitrust ha inviato all' Agcom. Su questi aspetti il documento all' approvazione la settimana prossima potrebbe contenere modifiche. Sull' argomento dell' "equivalence" si è soffermato anche Maurizio Mensi, presidente dell' Organo di vigilanza sulla parità di accesso alla rete che ieri ha presentato la Relazione 2019. Mensi ha osservato come «l' Autorità sia orientata a mantenere gli obblighi di non discriminazione e parità di accesso». Nelle aree contendibili l' orientamento è invece «consentire l' attenuazione di una serie di remedies attualmente posti a carico di Tim, tra cui l' obbligo del rispetto del criterio dell' orientamento al costo per la determinazione dei canoni e dei contributi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.